**Gallio giallo**

*Gallium verum, L.* [TAV. 7 - N. 54](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav7.jpg)

DESCRIZIONE: Fusto rigido eretto, oscuramente ango- loso (20-50 cm.); foglie in verticelli di 8-12 (1-3 cm.), strettamente lineari, quasi setacee, lucenti di sopra, biancastre o brevemente pubescenti di sotto; fiori gialli, odorosi, in pannocchia bislunga, ramosissima e densa; frutti lisci, glabri o pelosi.

H: comune in tutti i prati e luoghi erbosi asciutti.

P: tutta la pianta fiorita.

F: Rubiacee.

Il Gallio giallo fu gia adoperato come antiisterico e antiepilettico, e si usa anche adesso come rimedio contro i flussi di sangue e nelle scottature. In qualche luogo si adopera *1’infuso* per preparare bagni ai bambini deboli. La *polvere* dei fiori stagna il sangue da naso, cosi pure cosparsa sopra altre ferite sanguinanti.

**Genipì**

*Artemisia Genipi, Weber - Glacialis, L.*

DESCRIZIONE: Pianta bianco-sericea; fusti ascendenti semplici fogliosi (5-15 cm.); foglie picciolate 5-partite e segmenti trifidi con lacinie strette lineari lanceolate; capolini agglomerati in numero di 3-6 in corimbi compatti quasi in ombrello con 40-50 fiori; corolle glabre.

H: sulle rocce della zona alpina.

P: la pianta intera.

F: Composte.

Pianticella preziosa per le sue virtù toniche, corroboranti, digestive. Ha le foglie simili a quelle dell’assenzio, ma più piccole, color cenere-argento; la pianta raggiunge appena 1’altezza di 10-12 cm. Unita alle altre Artemisie di alta montagna, quali: la Spicata Wulf, la Glacialis L., la Mutellina Will, serve a fabbricare parecchi liquori, quali il Genipì, 1’Iva, il Vermouth.

**Genziana**

*Gentiana lutea, L.* [TAV. 4 - N. 27](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav4.jpg)

DESCRIZIONE: Fusto semplice (20-60 cm.); foglie grandi, ellittiche, le basali picciolate; fiori peduncolati in fascetti; calice spataceo, fesso da un lato; corolla gialla con lacinie lunghe il triplo del tubo, patenti, lanceolate, acute.

H: abbastanza comune nel suolo calcareo, nella zona dai 1200 ai 2000 m.

P: la radice.

R: in primavera o autunno tardi.

F: Genzianacee.

La *radice* possiede qualità toniche, digestive, spasmodiche, vermifughe, e si adopera nelle dispepsie, nelle diarree croniche, nei mali di stomaco, nella podagra ostinata. Mancando di azione astringente, esercita, senza irritare il suo potere tonico stimolante, aumentando la secrezione salivare e gastrica. Inoltre essa *sostituisce il chinino* nelle febbri intermittenti. La *polvere* si prende con una punta di coltello, diluita nell’acqua, alcune volte al dì. La *macerazione* si fa con 3 gr. in una tazza d’acqua fredda, per 4 ore. La *tintura,* fatta con le radici nello spirito di vino, si prende a gocce (40-50) prima dei pasti sullo zucchero, o con vino leggero. Si può fare la macerazione anche nel vino bianco. Dose: 30 gr. di radici in un litro di vino. Si prende a bicchierini. La cosiddetta *«Bevanda celeste»* si compone di *genziana, borragine, origano, miele* e *vino.* Le *radici,* cotte in quantità di 30 gr. in 250-300 di acqua, danno un lavacro, per fasciare ferite purulenti, ascessi, tanto dell’uomo che delle bestie. *L’acquavite* di genziana e un eccellente stomachico.

**Genzianella**

*Gentiana acaulis, L.*

NOMI DIALETTALI: Cuchi, Cioche, Braghie del cucu.

DESCRIZIONE: Fusto brevissimo (6-10 cm.) unifloro; foglie ovali o lanceolate in rosetta basale; lobi del calice ovali appressati; corolla del calice punteggiata, a tubo clavato-campanulato; stimmi semirotondi.

H: comune nei prati della zona montana, alpina.

P: tutta la pianta.

F: Genzianacee.

Questa bellissima pianticella, con un solo fiore, grande, azzurro, quasi senza gambo e con radici gialle, ha le stesse proprietà della genziana maggiore, ma meno attive. E’ rimedio contro la stanchezza, nell’esaurimento nervoso, nelle difficili digestioni. Si mette a *macero* la pianta con le radici in vino bianco, generoso. Dose: 3 gr. in 1 litro di vino.

**Ginepro**

*Juniperus communis, L.* [*TAV. 11 - N. 80*](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav11.jpg)

NOMI DIALETTALI: Zinever, Ginever, Zinevro, Ginevro, Ginivrio, Brusln, Giniever, Zeneoro..

DESCRIZIONE: Fruttice; foglie leggermente solcate di sopra; coccole nere o nero-violacee, per lo più piccole e assai numerose.

H: sui pendii dei colli e dei monti, nelle radure, nei pascoli aridi e luoghi incolti.

P: i frutti e il legno.

R: quando le bacche sono nere.

F: Conifere.

Le *bacche* sono stimolanti, digestive, urinifere, carminative e sudorifere. Esse alzano la temperatura del ventricolo, fanno crescere 1’appetito, cacciando i gas. Dose: da 4 a 8 gr. in 1/2 litro di acqua. *Versando birra* calda sulle bacche un po’ schiacciate e unite ad alcune foglie di assenzio, si ha un rimedio salutare contro le idropi ostinate. Nei sudori soppressi, gonfiamenti al ventre o artritici,

nell’asma dei vecchi, nei flussi catarrali per rilassatezza di vescica con conseguenti perdite notturne, giovano assai le *bacche cotte* o *crude,* o prese nell’acqua naturale, minerale o nell’acquavite. *Preseroativo della peste.* Quale sudorifero si può bollire 125 gr. di *legno* in 1500 gr. di acqua fino a ridurlo a 1000; vi si aggiunge 125 gr. di vino bianco. Se lo prende in quantità di 100 gr. tre volte al giorno, a caldo, possibilmente al mattino. La *pappa* fatta con pane grattugiato, aceto e bacche di ginepro schiacciate, posta sulla fronte o sulla nuca, giova per il mal di testa ed emicrania. *L’olio di ginepro,* preso a gocce sullo zucchero, è salutare nell’itterizia, nei calcoli biliari, nell’artrite, nella ritenzione d’orina e nell’idropisia. *L’olio inzuppato nell’ovatta,* e questa messa in un orecchio, guarisce spesso e in fretta il mal di denti, ed il dolore di testa. *Carta asciugante* inzuppata in quest’olio e applicata ai piedi agghiacciati e tiratevi sopra le calze, riscalda i piedi e impedisce conseguenti malattie. Il *Roob Juniperi* si prepara con un quinto di bacche e quattro quinti di acqua che si cuoce adagio: indi si schiacciano le bacche: con il sugo, al quale si aggiunge zucchero, si cuoce nuovamente adagio, fino a renderlo sciropposo. E’ assai gustoso, e si da’ a preferenza ai bambini raffreddati. *L’acqua di ginepro* si ottiene versando acqua bollente sulle bacche; con ciò si ottiene una specie di vino assai gustoso, che può conservarsi in bottiglie. *Come diuretico* si fa *1’infuso* di 10-15 gr. di bacche schiacciate in 1 litro di acqua bollente; si lasciano le bacche in infusione per circa un’ora, e se ne bevono 4-5 tazze al giorno. Il *the* fatto con le sommità dei rami giovani serve quale depurativo del sangue. Dose: una manata in una tazza di acqua bollente. Per rinforzare lo stomaco si consiglia *mangiare masticando* adagino parecchie bacche al giorno. Fa buon sangue, si digerisce meglio. Per *uso esterno,* tanto le *bacche* che i *rami* e le *radici* bollite, servono per fare fregagioni nell’artrite e nei reumatismi.

**Ginestrella**

*Genista tinctoria, L.*

NOMI DIALETTALI: Erba zalda, Gialdine.

DESCRIZIONE: Fusto ascendente eretto, striato (40-100 cm.); foglie ovato bislunghe o lanceolato-acute, pubescenti nel margine; fiori solitari, ascellari, racemosi; pedicelli uguali al tubo del calice, con due bratteole all’apice; calice e labbra quasi uguali; corolla gialla glabra; legumi lineari glabri; semi compressi olivastro-opachi,

H: comune in tutti i boschi dalla zona collina alla montana.

P: a preferenza i fiori, ma anche i polloni giovani e le foglie.

R: i fiori prima che cominci il frutto.

F: Papilionacee.

I *polloni,* le *foglie* e *i fiori* si cuociono insieme; si mescola il succo ricavato con zucchero o miele, e si cuoce nuovamente. Serve contro i calcoli, alle persone troppo ricche di sangue e nei catarri intestinali. Si dà raramente e in piccole dosi, altrimenti provoca il vomito. I *fiori* si adoperano anche sulle ferite e tumori.

**Gittaione**

*Agrostema Githago, L.*

NOMI DIALETTALI: Rosola, Grofoi de camp, Viciarol.

DESCRIZIONE: Pianta pelosa (30-100 cm.); fusto eretto semplice o ramoso; foglie lineari acute; fiori grandi solitari, lungamente peduncolati; calice con coste larghe e lacinie più lunghe del tubo, lineari acute; petali porporini, nudi alla fauce; carpidi ottusi.

H: nei campi di cereali.

P: semi e radici.

F: Diantacee.

Una volta i *semi* e le *radici* venivano adoperati contro le eruzioni cutanee e quale purgante. E’ opportuno levare le sementi dal grano, perchè la farina, contenente in gran copia il Gittaione, si renderebbe tossica e nociva.

**Giusquiamo**

*Hyosciamus niger, L.*

DESCRIZIONE: Fusto eretto (20-50 cm.); foglie cuori- formi, rotonde, inciso-dentate, tutte picciolate; corolla con lembo non reticolato da vene colorate, bianca; filamenti degli stami bianchi.

H: negli incolti, lungo le case diroccate e vicino alle abitazioni.

P: le foglie e i semi.

R: le foglie nel secondo anno di vegetazione, all’epoca della fioritura,

F: Solanacee.

Questa pianta, detta anche *Erba de santa Apollonia* o *Erba dal mal de denti, è velenosa* assai e insieme medicinale. Ha la stessa proprietà della Belladonna. Viene usata negli affetti da mania, contro il tremito senile, contro 1’isterismo, nelle tossi convulsive, nell’insonnia e nell’incontinenza di orina. Essendo pianta velenosa, *le dosi devono essere somministrate dal medico.*

Noto qui solamente che il nostro popolo suole masticare, e poi gettare fuori di bocca i semi per il mal di denti e gengive infiammate, o, anche fare inalazioni per detti mali; da qui il nome di Erba di santa Apollonia, perchè protettrice contro il mal di denti.

**Gramigna**

*Triticum repens, L.* [TAV. 9 - N. 6 9](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav9.jpg)

NOMI DIALETTALI: Agram, Agran, Gramegna, Rals de ciamp.

DESCRIZIONE: Rizoma lungamente strisciante; fusti eretti o ascendenti (50-100 cm.); foglie piane scaberrime con parenchima trasparente; spiga gracile, compressa in spighette distinte, ovali, cuneiformi nella fioritura; glume 1 quarto più corte della spighetta, lanceolate, acuminate.

H: comune nei campi, è una delle male erbe più temute.

P: il rizoma.

F: Graminacee.

Sebbene questa pianta sia una vera peste per i campi, essa ha pure delle belle virtù medicinali, come depurative, rinfrescanti, decongestionanti e diuretiche. La *farina del rizoma,* mescolata in parti eguali con farina di frumento, dà un pane eccellente, nutritivo. II *decotto* serve nelle affezioni di petto, nelle oppilazioni del basso ventre, mitigando, sciogliendo, promovendo l’orina e nutrendo. Dose: si fa la decozione di 30 grammi di radici pestate, in un litro di acqua. *L’estratto* si prepara cuocendo le radici, finche diventano molli; si filtra ispessendo il liquido con nuova cottura, senza zucchero. Se ne prende di quando in quando un cucchiaio nell’acqua, vino, brodo, ecc. Il *decotto* di questi rizomi è ottimo rimedio contro le malattie dei bambini: febbri, tosse, tosse convulsiva, rosolia, eruzioni cutanee, macchie del corpo, malessere generale.

**Granoturco**

*Zea Mays, L.*

NOMI DIALETTALI: Formentac, Maiss, Panocce.

H: coltivato nei campi.

P: gli stimmi.

F: Graminacee.

Gli *stimmi* del granoturco, ossia quelle barbette che escono fuori dalle pannocchie, hanno forte virtù diuretica, fino a quadruplicare 1’emissione in 24 ore, senza alcun inconveniente e senza affaticare il rene. E’ preferibile pure *l’estratto* fluido in dose di gr. 0,5 per ogni volta, ripetuta dalle 2 alle 4 volte in un giorno. Si fa il *decotto* di 20-50 gr. in 1 litro di acqua. Se ne bevono due tazze al giorno, prima dei pasti. Essendo fortemente diuretico è indicatissimo per cacciare 1’acido urico, nell’albuminuria, nelle coliche nefritiche, nella cistite e nei calcoli renali, e in tutti i casi nei quali e necessario promuovere l’orinazione.

**Graziola**

*Gratiola officinalis, L.*

DESCRIZIONE: Fusto eretto inferiormente radicante (20-30 cm.); foglie opposte lanceolate, dentellate; fiori bianchi o rosa ascellari dentellati con due bratteole sotto a calice e lunghi peduncoli.

H: luoghi paludosi e prati umidi.

P: la pianta intera.

F: Scrofulariacee.

La *Graziola* e purgante con proprietà drastiche e violente, da evitarsi specialmente da coloro che soffrono di malattie gastrointestinali. Si adopera contro i vermi, nella clorosi, nelle mestruazioni scarse o ribelli, nelle malattie di cuore con complicazioni renali, nella febbre quartana, nell’idropisia e nella melanconia. *Dose:* 1’infuso o la decozione di 5-8 gr. in 1/2*,* litro di acqua; niente di più, perchè *pianta velenosa.* In qualche luogo viene adoperata anche nelle forti indigestioni.

**Grespino dei campi**

*Sonchus arvensis*

DESCRIZIONE: Radice strisciante; fusto eretto, cavo (50-100 cm.); foglie un po’ glauche, strettamente lanceolate, sinnato-roncinate e pennatofesse con lobi triangolari, dentellato-spinosi; capolini gialli grandi in corimbo terminale; foglioline involucrali esterne, peloso-glandolose come i peduncoli.

H: assai frequente nei campi di cereali.

P: la pianta intera.

F: Composte.

Questa pianta si adopera quale *impiastro,* con buon esito, sulle ferite, nelle punture di vespe o d’altri insetti a pungiglione o nocivi, nelle scottature e nelle enfiagioni.